

FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI Psicologo



Mi sembra che nella scuola elementare, con il nuovo sistema, si stiano perdendo alcune buone abitudini. Ad esempio è sempre più difficile portare i bambini fuori dalle mura scolastiche.

Riformiamo la riforma!

NEGLI ULTIMI anni la scuola è cambiata, diventando più piacevole e accogliente, scaricando però le attività meno piacevoli sulla famiglia. Effettivamente però questa descrizione non rappresenta l'ultimo atto della storia della nostra scuola elementare: con la riforma dei moduli le cose sono cambiate e a volte sostanzialmente. La riforma consiste nell'aumento di tempo scolastico e nell'attribuire tre insegnanti a due classi e ciascun insegnante, invece di occuparsi da solo di tutte le discipline, si

occupa di un ambito disciplinare nelle tre classi: l'ambito espressivo-linguistico, quello scientifico-matematico e quello storico-sociale. Finalmente quindi i più insegnanti, più preparati e più tempo per l'educazione. Questo era l'intento di chi disegnò questa riforma. Di chi ingenuamente la disegnò, perché invece sta succedendo esattamente il contrario. Bambini da me interrogati mi dicono che ora non si esce più in giardino, che non si va più nel quartiere, non si fa più ricerca. Perché? Perché le ore sono conta-

te, sono divise. Perché per uscire bisogna chiedere un'ora in prestito al collega, poi bisogna restituirla... Perché nessuno ha più tempo da perdere. E il tempo perso è il tempo dei bambini, quello del gioco, della discussione, della passeggiata, dello scambio di confidenze. Insomma di fronte alle maggiori possibilità che la nuova legge offriva, la scuola elementare ha dovuto fare delle scelte, trovare un nuovo equilibrio alla scuola media, con il suo orario rigido, con le discipline, con i vecchi difetti. Ha scelto la strada più facile e apparentemente più prestigiosa: assomigliare al livello di scuola più alto. È l'errore di sempre della nostra scuola: pensare sempre alla classe successiva, prepararsi per,

aver paura di... E invece più si sale nel livello scolastico e più scende la qualità, se è vero che l'Italia ha le più belle scuole dell'infanzia del mondo e scuole superiori a livello del Terzo Mondo. Allora erano le scuole dell'infanzia che si dovevano prendere a modello, le scuole di Reggio Emilia, insieme a tutte le migliori attività della scuola attiva come la ricerca, il giornalino, le attività espressive, la corrispondenza ecc. Certo era più difficile, occorreva che i colleghi dei docenti diventassero gruppi di lavoro e di progettazione, bisognava inventare una scuola nuova. Ma è esattamente questo che serve alla nostra società e per fare questo non bastano le nuove leggi.

L'INTERVISTA Parla Luis Sepúlveda, autore di un romanzo sui cetacei

Uno scrittore in esilio

Luis Sepúlveda è nato in Cile nel 1949. Membro di Unidad Popular, ha dovuto lasciare il suo paese dopo il golpe di Pinochet nel 1973. Dopo aver viaggiato e lavorato in Brasile, Uruguay, Paraguay e Perù, ha vissuto in Ecuador tra gli Indios Shuar per una missione Unesco. Dal 1980 abita ad Amburgo, dove svolge la sua attività di scrittore. Nel 1989 ha pubblicato il suo primo romanzo, «Il vecchio che leggeva romanzi d'amore» dedicato a Chico Mendes. Questa opera ha vinto una serie di premi prestigiosi e si appresta a diventare un film per la regia di J.J. Annaud.



«Indios e balene, la strage infinita»

Dopo lo sterminio degli indios, quello delle balene. Luis Sepúlveda, scrittore cileno, esiliato dal regime di Pinochet, racconta in un romanzo la strage di cetacei nelle fredde acque dello stretto di Magellano. Per dirci che non si tratta solo (solo?) di animali, ma di un intero ecosistema violentato in nome del profitto senza regole e senza futuro. Lo stesso profitto che ha portato alla distruzione degli abitanti di quelle terre alla «fine del mondo»

può parlare della comparsa dei primi deserti marini. Nel tuo romanzo è presente, con rimandi a Hemingway o Melville, un tipo di caccia come lotta giustificabile, in quanto quasi paritaria ed equilibrata. Ritieni che, condotta dalla gente del luogo in modo sensato, possa avere un impatto minimo o persino positivo? Come sai, ci sono ecologisti contrari comunque alla caccia di animali selvatici...

Il 23 maggio prossimo, nell'isola di Puerto Vallarta, in Messico, inizierà la riunione annuale dell'International Whaling Commission (Iwc). Inutile dire che sarà una riunione decisiva, perché salvare le balene implica una battaglia, continua, in cui ogni passo è decisivo. Questa volta però i rappresentanti dei 39 paesi membri dell'Iwc dovranno discutere i dettagli tecnici della proposta francese di istituire un santuario marino in Antartide. Soprattutto in vista della possibile rimozione della moratoria internazionale sulla caccia a questi cetacei.

..e presto la caccia ricomincerà

«Nella percezione comune, le balene rappresentano animali protetti da ogni forma di pericolo - afferma Greenpeace in un documento preparatorio - Pochi sanno che la loro sistematica uccisione non è mai cessata del tutto e ancor meno sospettano che alle soglie del 2000 esista un concreto pericolo che l'attività bale-

niera torni agli splendori degli anni '50».

Tant'è che la Norvegia ha dichiarato di voler esplorare l'area di mare attorno alle Isole Azzorre, per stabilire se la quantità di cetacei che vi vive giustifica l'invio di baleniere. E ha fatto, per l'appunto, una formale richiesta alla Comunità europea per togliere le baleniere minori, le baleniere comuni e le orche dalla direttiva comunitaria sugli habitat. In altri termini, i norvegesi chiedono all'Europa di non proteggere più queste specie per poterle cacciare e sfruttare commercialmente.

«Anche il Giappone - denuncia Greenpeace - si sta preparando alla sempre più vicina riapertura della caccia su grande scala ed ha inviato delle imbarcazioni di ricerca in Nuova Zelanda e Cile per condurre un censimento delle balene».

che si trova ad affrontare?

In quei paesi le preoccupazioni ecologiche non sono nuove, esistevano prima dell'arrivo di Greenpeace. Ricordo ad esempio l'organizzazione non governativa cilena «Commissione nazionale di difesa della fauna e della flora» che ha svolto e svolge il suo lavoro subendo una dura opposizione da parte di tutti i governi, democratici o dittatoriali, che si sono succeduti. In Patagonia si producono devastanti alterazioni, connesse alla catastrofe generale. Ad esempio, con il buco nell'ozono e il conseguente aumento della temperatura e dei raggi ultravioletti (20 volte superiore a 5 anni fa) è tanto intenso che tra le mandrie e le greggi ci sono moltissimi casi di animali ciechi. Gruppi come «Verde 80», la Radio Ventsquero di Coyhaique e Greenpeace cile-

na e argentina si oppongono al progetto statunitense, russo e tedesco di fare dell'Antartide una pattumiera di scorie chimiche e nucleari e propongono invece che il continente bianco venga dichiarato patrimonio dell'umanità, riserva ecologica universale e parco naturale sottoposto all'ONU e non ai paesi del Patto Atlantico che vi mantengono solo basi militari e ne preparano il saccheggio. È un lavoro lento e tremendo con mezzi minimi, ma avanza ed è incredibile l'appoggio che riceve dalla gente.

«Nel tuo libro parli di popolazioni indigene sterminate dagli allevatori di bestiame, con lugubri pratiche quali quella del tiro al bersaglio su famiglie intere imprigionate sopra un iceberg. Qual'è la situazione oggi? Restano alcuni tehuelches, qual-

DANILO MANERA

Lo scrittore cileno Luis Sepúlveda è in Italia per presentare il suo secondo romanzo tradotto da noi, dopo il successo l'anno scorso di «Il vecchio che leggeva romanzi d'amore», ambientato in Amazzonia. Ora è la volta di «Il mondo alla fine del mondo» (Guanda, pp.132, lire 18.000), che racconta due diversi viaggi del protagonista nei ghiacci mar australi cileni, tra arcipelaghi battuti da venti furiosi. Il primo lo compie da adolescente, suggestionato da «Moby Dick», con una piccola baleniera di pescatori locali. Il secondo è invece un'indagine da adulto, come giornalista impegnato in battaglie ambientali, sulle tracce di una nave-fabbrica che mitraglia e trasforma in grasso illegale varie specie protette di cetacei, ricevendo una incredibile risposta da quelle creature, che non svelliamo, giacché il libro vive di un'incalzante tensione, con rara e felice sintesi di idee, emozioni e capacità narrative e descrittive. Con l'autore abbiamo parlato in concreto di temi ecologici, che gli stanno molto a cuore.

cialmente demolla e invece all'opera come braccioniere? Ci sono molti di questi stabilimenti galleggianti che seminano d'oscuri gli scogli e i ghiacci della Terra del Fuoco? Mi sono basato sulla reale esistenza di queste navi fantasma che operano nelle acque del Pacifico meridionale e del Canale di Groenlandia. Il trucco di falsi certificati di stasiamento è stato usato specie dai giapponesi della Nippon Food Corporation. Tempo addietro, gli spagnoli battezzavano varie navi con lo stesso nome, quello dell'impresa armatrice, in modo che nel porto madre risultasse solo la rotta di una di esse, mentre le altre violavano gli accordi di pesca altrove. Ci sono addirittura baleniere non registrate in nessuna capitaneria, senza documenti di bordo, con totale disprezzo della legislazione internazionale. E non si tratta solo dei giapponesi, anche i russi sono grandi predoni del mare, tanto più ora che non c'è alcun controllo sulla flotta peschereccia dei paesi dell'ex Unione Sovietica. Alcuni banchi artici sono stati saccheggianti in modo così brutale che si

Cosa c'è di vero nella vicenda che racconta della nave-officina giapponese «Nishin Maru», uffi-

cialmente demolla e invece all'opera come braccioniere? Ci sono molti di questi stabilimenti galleggianti che seminano d'oscuri gli scogli e i ghiacci della Terra del Fuoco?

Ecco gli scenari tecnologici del prossimo millennio. Protagonisti: informazione e interattività

Nel salotto del futuro dialogheremo con la tv

Che cosa è un'autostrada elettronica? Il futuro dell'informazione è affidato a corsie privilegiate via etere, via cavo o via satellite, che trasporteranno fatti e notizie, immagini, suoni e parole, ovunque nel mondo. Basta avere un computer, un televisore e un telefono. Sembra una realtà molto lontana, mentre è molto più vicina di quanto pensiamo. Tra apocalittici e integrati, cerchiamo di capirne qualcosa di più.

ANTONELLA MARRONE

Lo scenario è accattivante, da un lato, e apocalittico dall'altro. Non è facile mettere d'accordo le fantasie, le paure, gli scetticismi che accompagnano le notizie sul nostro futuro elettronico. Parliamo, ancora, delle autostrade elettroniche, le «information superhighway» su cui, tra non molto, si abbattono anche qui (come sta accadendo nel resto del mondo) «rovesci di giudizi. Pro e contro, sì e no, dove finisce l'umano e dove inizia l'automa, ecc. ecc. E via questio-

nando: del resto trattandosi di informazione, di moda e di costume, tutti si sentiranno legittimati a dire la propria. In attesa di pareri illuminanti sull'argomento, cerchiamo di mettere meglio a fuoco gli orizzonti che, ancora confusamente, intravediamo in direzione del prossimo millennio. Innanzitutto presentiamo gli attori principali. La televisione, il computer e il telefono, i primi tre protagonisti, saranno sempre insieme, collegati via cavo, via etere

o via satellite. Tutti e tre potranno essere collegati, inoltre, a fax, cellulari e monitor diversi. Le possibilità dell'altro protagonista e guest star, l'utente, l'«abbonato» di ogni fila, saranno moltissime, anche se, diciamo, dipenderanno molto dal portafoglio. Non si sa quanto costerà alle famiglie un collegamento, né come sarà raggiunto l'obiettivo, visto che i costi per attivare l'infrastruttura dell'informazione solo negli Stati Uniti si aggirano oltre i 150 miliardi di dollari. Chi sarà disposto a spendere? E come? In corsa ci sono tutti, dall'amministrazione Clinton, alle società telefoniche, ai colossi dell'hardware e del software.

Il quadro che si delinea sembra composto da milioni di famiglie che potranno «dialogare» con il televisore e questo vuol dire: da una parte renderlo «interattivo» utilizzando collegamenti in rete con Banche dati di tutto il mondo, dall'altra predisporlo a ricevere programmi, film, informazione, in ba-

se ai propri gusti e alle proprie idee. Il grande monitor «parcheggiato» in salotto o in cucina non sarà più passivo, dunque. Potrà essere utilizzato per saperne di più su qualunque argomento vogliamo. Visto che sarà collegato al computer vi potranno «girare» CD-ROM e CD-I, i compact disc carichi di enciclopedie, di mappe, di notizie. Volete vedere quali sono i quadri esposti in una particolare sala del Louvre? O, se siete appassionati di cinefili, volete utilizzare una completa enciclopedia multimediale in grado di darvi notizie, immagini e musica dei film? Volete essere costantemente aggiornati sulla situazione in Medio Oriente? Tutto questo si potrà tranquillamente fare. Oltre, naturalmente, alla possibilità di richiedere film o programmi. Ultima, ma non meno importante: cambierà la pubblicità e il nostro modo di «vederla» (secondo un progetto del Media Lab saranno addirittura gli utenti a richiedere una «pubblicità personalizzata»). Il primo passo verso queste cor-

sie ad alta velocità per le informazioni è Internet, l'ormai famosa «rete di reti» interconnessa (oltre 9000) su cui viaggiano messaggi e dati per circa 10 milioni di utenti. Internet è nata nel 1969 finanziata dal ministero della Difesa americana che voleva creare una rete di computer per collegare laboratori, università e basi militari. Con il passare degli anni i sistemi di trasmissione si sono velocizzati e, dato principale, intorno a quella prima rete si sono «aggranciate» piano piano, altre reti autonome formate da altre università, da biblioteche, da centri di ricerca. Una sorta di grande pianta che si è riprodotta per gemmazione, senza «padrone». I costi sono pagati dalle organizzazioni che garantiscono l'accesso al sistema. Oggi Internet è uno strumento indispensabile per tutte le università e i luoghi di ricerca, ma anche per i musei, per gli archivi, per le aziende. Entro dieci anni in questa maxi rete entrerà anche una parte commerciale.

Ecco un Internet televisivo, completo di immagini in movimento, rappresenta l'ossatura dell'autostrada dell'informazione. I sistemi telefonici e quelli via cavo si stanno integrando, la televisione diventerà - a differenza di oggi - un incrocio a due sensi, messaggi via satellite, via etere, via cavo, si mescoleranno per raggiungere l'utente di Lisbona come quello di Las Vegas. Le fibre ottiche, utilizzate al posto del rame per l'invio degli impulsi di luce, potranno ospitare centinaia di canali in un sottilissimo filo di vetro. Con il sistema digitale, numeri, suoni, lettere saranno «unificati» in impulsi binari 0 e 1 e saranno, quindi, più precisi e manipolabili. Sono dunque due gli scenari di quell'orizzonte di cui parliamo all'inizio, un sistema multimediale interattivo e una infrastruttura integrata dell'informazione. Rappresentano certamente due «sconvolgimenti», sul piano sociale e mass mediologico. Ma sono inevitabili.

Analisi del sangue per individuare i tumori del seno

Un nuovo tipo di analisi del sangue in grado di individuare precocemente i tumori del seno e della prostata, diventerà con tutta probabilità di uso comune negli Stati Uniti. Il test - secondo quanto è emerso da un seminario dell'American cancer society - sarà pronto per il mercato nel giro al massimo di un anno e dovrebbe costare meno di 40 dollari (circa 65 mila lire). L'esame si basa sulla presenza della proteina p65, una sostanza associata alla produzione di ormoni (quali gli estrogeni e il testosterone) che compare nel sangue e nei tessuti dei pazienti quando i tumori della mammella e della prostata si stanno sviluppando o sono già formati. Margaret Hanausk dell'Anderson cancer center di Smithville in Texas ha spiegato come gli studi condotti su oltre duemila malati di cancro hanno dimostrato l'efficacia del test. La presenza di p65 ha reso possibile l'individuazione di tumori del seno prima che fossero riscontrabili dalle mammografie ed ha permesso di distinguere i tipi di cancro maligno della prostata da quelli benigni.

«Beethoven aveva un raro disturbo neurologico»

Secondo uno scienziato americano Ludwig van Beethoven divenne sordo non in conseguenza della sifilide o dell'alcolismo come finora comunemente accettato, ma di un rarissimo disturbo neurologico noto come neurosarcoïdosi. «Ho basato la nuova diagnosi sui sintomi», ha spiegato Miles Drake in un recentissimo articolo pubblicato su «Neurology», la rivista dell'Associazione Americana di Neurologia. Oltre ad essere sordo, il grande compositore tedesco era quasi completamente cieco, soffriva di problemi reumatici, sbalzi di umore e di una serie di disturbi gastrointestinali, al fegato e ai reni. «Esattamente il quadro clinico della neurosarcoïdosi» ha spiegato il neurologo.

I pericoli della dipendenza da cioccolato

La cioccolata-dipendenza può essere pericolosa. Il grido d'allarme è stato lanciato da uno studioso britannico, il prof. Peter Barham, dinnanzi ad una platea di cioccolatomani ad un congresso sulle dipendenze alimentari organizzato dall'università di Bristol. La cioccolata, hanno rivelato gli studi più recenti, è l'alimento che vanta il maggior numero di «dipendenti cronici». Ma essa, è stato fatto notare, contiene più di 300 sostanze chimiche, tra le quali una molto simile alle anfetamine, che per la salute non sono proprio l'ideale, restringendo i vasi sanguigni del cervello.

Il pesce spina munito di chip elettronico

Un pesce munito di un chip elettronico ha percorso 290 Km in 33 giorni, dal mare del nord alla Manica dove è stato recuperato da un battello francese. È il risultato di un'esperienza inedita attuata dal ministero britannico della pesca, dell'agricoltura e dell'alimentazione, per conoscere meglio la vita segreta dei pesci in mare. Cinquanta pesci scelti per questo esperimento sono delle razze di forma romboidale. Sono stati equipaggiati con un chip elettronico che costa circa un milione di lire, pesa 23 grammi, memorizza 32.000 dati per un periodo di nove mesi e può mantenerli in memoria per una durata di cinque anni. I pesci ripescati forniranno i loro dati sulle profondità e le temperature dei mari ad un computer che, simulando le correnti e le maree, ricostruirà l'itinerario percorso.